

Speciale VD

Per Stefano Loconte lo scambio automatico di informazioni sarà un'arma micidiale

Una collaborazione obbligata che ha poco di volontario

A dispetto della denominazione, nella procedura di regolarizzazione prevista dalla legge n. 186/2014 di «volontario» c'è ben poco. Si tratta piuttosto di una strada obbligata per chi detiene capitali non dichiarati all'estero. I costi sono talvolta piuttosto elevati, ma sempre meno pesanti rispetto alle conseguenze economiche e penali alle quali andrebbe incontro il contribuente che non aderisce. E con lo scambio automatico di informazioni tra governi ormai destinato a entrare a regime entro il 2017, le probabilità di riuscire a restare nell'ombra diminuiscono giorno dopo giorno. Ad affermarlo è Stefano Loconte, fondatore e managing partner dello studio Loconte & Partners, che apre anche a possibili soluzioni interpretative per superare alcuni «scogli» dell'attuale disciplina.

Domanda. Tra accordi bilaterali, Fatca e Common reporting standard dell'Ocse lo scambio automatico di informazioni è ormai realtà. Ogni tentativo di manovra per «fuggire» alla disclosure sembra destinato a fallire. È così?

Speciale a cura di Valerio Stroppa

Risposta. Decisamente sì. Il meccanismo istituito a livello mondiale, destinato a diventare molto presto pienamente operativo, rappresenta il vero incentivo per accedere all'operazione di regolarizzazione dei capitali illegalmente detenuti all'estero. La cooperazione che verrà attuata tra i vari stati, con i vari strumenti a loro disposizione, consentirà di individuare agevolmente eventuali attivi detenuti all'estero da parte di residenti italiani e, a quel punto, di intersecare i dati relativi a tali attivi con quelli della dichiarazione dei redditi presentata dai contribuenti. L'omessa indicazione delle attività estere nella dichiarazione fiscale risulterà, quindi, di palese e immediata evidenza.

D. Quali i rischi per chi non si avvale di questa opportunità?

R. I rischi sono enormi: da un lato accertamenti fiscali relativamente a periodi temporali anche molto lunghi (fino a dieci anni per attivi detenuti in paesi black list) e applicazione di sanzioni amministrative di importo rilevante per ognuno di questi anni; dall'altro, lo spettro dei reati di natura penal-tributaria unitamente al nuovo reato di autoriciclaggio e la conseguente quasi impossibilità di utilizzare gli attivi non oggetto di regolarizzazione.

D. Alla luce dell'attuale formulazione della legge n. 186/2014, come superare la possibile «delazione» nei confronti di altri soggetti concorrenti alle violazioni oppure delle società controllate o collegate al contribuente istante?

R. L'assenza di anonimato dei terzi che verranno coinvolti nella procedura di emersione dei capitali detenuti all'estero è uno degli aspetti più problematici dell'intera disciplina. Sembra difficile superare questo ostacolo, ma una possibilità potrebbe essere data o da una interpretazione dell'Agenzia sul valore da attribuire alle dichiarazioni rese durante l'avvio della procedura o da modifiche normative sulla scia di quanto già espresso in tema di scudo fiscale con la circolare n. 43/E del 2009. Quest'ultima aveva precisato che all'adesione conseguiva il divieto di utilizzare «elementi a sfavore del contribuente» non solo con riferimento ai procedimenti direttamente riferibili al richiedente, ma anche a quelli concernenti soggetti riconducibili al contribuente stesso in qualità di dominus.

D. Quali modifiche legislative sarebbero opportune per rendere la procedura più appetibile?

R. Di fondamentale importanza è la nuova norma in tema di raddoppio dei termini di accertamento in presenza di fattispecie

avente rilevanza penale perché, di fatto, impedirebbe il corto circuito rappresentato dal dover subire un accertamento in seguito a quanto dichiarato in sede di procedura di regolarizzazione. Sarebbe altresì auspicabile un'armonizzazione della disciplina dei termini per l'esercizio dell'azione penale con gli effetti della voluntary disclosure, anche in questo caso al fine di evitare che la regolarizzazione faccia nascere procedimenti penali relativamente ad annualità non coperte dagli effetti della regolarizzazione. Più in generale, una semplificazione delle procedure, soprattutto con riferimento alla documentazione da produrre e allegare all'istanza, renderebbe il lavoro dei professionisti più agevole e spedito. Da ultimo, si sente l'assoluta esigenza di una razionalizzazione della disciplina antiriciclaggio proprio in relazione agli obblighi dei professionisti e degli intermediari interessati dalla gestione della procedura, unitamente a un potenziamento della possibilità di utilizzare il meccanismo del rimpatrio giuridico anche per le annualità

2014 e 2015.

D. Visti i molteplici possibili effetti collaterali di una voluntary disclosure non corretta, che cosa deve fare il professionista per garantire al proprio cliente una regolarizzazione senza rischi?

R. La procedura di disclosure è complessa e, per la sensibilità dei dati di cui si viene a conoscenza, è opportuno affidarsi a professionisti del settore che conoscano bene la materia. Vi sono infatti due fasi: una prima fase in cui si deve valutare la situazione complessiva del contribuente e calcolare i costi della disclosure. È impossibile prevedere una standardizzazione delle consulenze. Una

seconda e delicata fase è poi quella che attiene ai rapporti con l'Ucifi e con le direzioni provinciali dell'Agenzia, che va gestita in modo da massimizzare le garanzie a favore del cliente.



Stefano Loconte

In studio 50 esperti di tassazione

Loconte & Partners opera su quattro uffici (Bari, Milano, Roma e Padova) ed è attualmente composto da circa 50 professionisti strutturati in diversi dipartimenti. Il dipartimento tax è diretto dall'avvocato Stefano Loconte, professore universitario di diritto tributario e di-

ritto dei trust. Lo studio si occupa di imposizione diretta e indiretta, pianificazione fiscale nazionale e internazionale, tax due diligence, operazioni straordinarie di riorganizzazione, gestioni di patrimoni immobiliari e strumenti di protezione patrimoniale.